

MOBILIFICIO

**ORESTE ZEMIDE**

*Mobili di lusso e comuni*

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via Vittorio Emanuele, 31 - GIAROLE

OFFICINA MECCANICA

**F.M. CAPRA**

Costruzione macchine agricole  
riparazioni

GIAROLE

**A. S. P. R. A.**

SCUOLA GUIDA E PRATICA AUTOMOBILISTICA

Piazza Rellazzi, 2 - Telefono 29.53  
CASALE MONFERRATO

Tutti i corsi per I-II-III grado

Corsi speciali per Trattoristi

*Affrettatevi! Risparmierete tempo e denaro*

PRESIDENTE DEL COMITATO - RESPONSABILE: Oreste Zemide

Scuola Tipografica "Casa del Ragazzo" - Casale

15.12



BIBLIOTECA CIVICA  
ALESSANDRIA

Misc. AL.

B. 3 (1)

ARNEVALE di GIAROLE  
1955

NUMERO UNICO A CURA DEL COMITATO DEI FESTEGGIAMENTI

Misc. AL. B. 3(4)

## CENNI SUL CARNEVALE DI GIAROLE

*Risulta che a Giarole il Carnevale si celebrò con grandi festeggiamenti fino a tutto il 1840. Dopo tale data, per ragioni contingenti, si lasciò ogni sua celebrazione fino a dopo la costituzione del Regno d'Italia.*

*Alla ripresa, però, i festeggiamenti andarono sempre più scemando fino a scomparire completamente dopo il 1862.*

*Durante il suo periodo aureo il Carnevale era imperniato sulla Leggenda di Ermelinda, la villanella, che in un lontano passato « per sua beltade et astuzia » salvò il paese dalla distruzione. Nella Leggenda sembra certo il riferimento storico sulle vicende del Comune di Giarole.*

*Dice la Leggenda:*

*« Correva l'anno di grazia 1142. Era l'aprile e Giarole, il cui signore non aveva voluto sottomettersi al Barbarossa, era stretto d'assedio. Tutta la popolazione era raccolta impaurita attorno al Margravio Gualtieroli, un giovane trentenne ben voluto per l'indomito coraggio e le doti di cuore.*

*Le truppe assedianti, al comando di Adalberto di Cantalupo, si erano attestate fuori del borgo, oltre il Grana, in attesa dell'attacco. Il Signore di Giarole non si nascondeva che la difesa sarebbe stata vana dopo che il Margravio di Pomarogli aveva negato il suo*

aiuto. Solo l'astuzia, dunque, poteva aver ragione della superiorità dell'avversario.

Fu deciso allora di ricorrere alla scaltrezza ed alla bellezza di Ermelinda, la villanella; esse, solamente, potevano vortare lo scompiglio nel campo avversario.

Ben istruita, la villanella, uscì dalle mura con alcune amiche durante la notte ed a giorno alto si portò a raccogliere legna nei dintorni dell'attendamento nemico. Sorpresa dagli avamposti e giudicata una spia venne portata con le amiche dal comandante che, fulminato dalla sua bellezza, la volle ospite al festino che precedeva la battaglia.

Come venne la sera Adalberto, inebriato dal vino, ordinò che tutti si ritirassero per restare solo con la fanciulla. Ermelinda si rese conto che dalla sola sua decisione il borgo poteva essere salvato e fu durante la notte che, d'un balzo, sfilata la spada del comandante, mentre questi si soffermava ad un'ennesima coppa di vino, gli si gettò contro e riuscì a mozzargli il capo.

Riguardagnate le mura informò gli assediati che, approfittando dello scompiglio in campo avversario, sconfissero il nemico.

A ricompensa di tanto valore il Margravio Gualtiero II, Signore di Giarole, la fece sua sposa ».

✻ ✻ ✻

Riprendendo tale leggenda il nostro Carnevale celebra gli onori resi ad Ermelinda, la villanella, dopo la vittoria degli assediati. Nel tripudio e nella gioia straboccante della folla.

## LA BUSUNA' 1955

Cittadini di Giarole, viva il Carnevale!  
son giorni lieti in cui lo scherzo vale,  
da parte vostra ci venga allor concesso  
il benevolo lazzo a questo bel consesso.

Non sia offesa, ad alcun, particolare  
la busunà che andiam tosto a recitare  
sorrída il povero, gioisca il signore,  
suvvia comprate un soffio di bonumore.

Or vista sfilar abbian la villanella  
del paese nostro la bimba tanto bella  
che un dì lontano ebbe a scongiurare  
la distruzione completa d'ogni casolare.

Gli era al fianco il suo padrone  
quel gentiluomo alto, tutto cerone,  
che per esser scelto con la compagna  
sborsar ne ha dovuti una montagna.

Un pensier pur vada alle damigelle  
eleganti, dignitose e tutte belle.  
Ai cavalier, ai nani, a Biancaneve,  
agli zingari, a tutti un grazie breve.

Ricollegati così al nostro bel passato  
prendiam lo scherzo che vien da ogni lato,  
ad incominciar dalle magnifiche imprese  
della Municipalità tutta, del gran paese.

Un subbuglio nel borgo si è creato,  
son notizie che giugnon a perditione,  
dei nuovi dazier che troppo zelanti  
voglion spelar le tasche, a tutti quanti.

Con tutto ciò non si deve scordare  
che cose belle pur si sanno fare  
se il Comune, infia, l'asfaltatura  
tosto ha deciso con gran premura.

E si dice che i fondi saran reperiti  
con il mutuo e l'importo dei detriti  
del Vespasiano, che un dì, poveretto,  
per decorazione pubblica fu eretto.

Già, che al tempo che Berta filava,  
col tombarello s'andava alla cava,  
ma la giuina or non è più opportuna,  
la si lascia, allor, a mirar la luna.

Al bel sogno un altro s'è realizzato  
col coprimento del canale cementato.  
Così va molto bene per dei signori  
ma non molto, sembra, per gli agricoltori.

Qualcuno, ed a ragione, ha denunciato  
la fatica per raggiunger l'abitato;  
poveraccio! il Monbianco deve scalare  
con il carro, il cavallo ed il collare.

Qui giunti vi concediam un po' di respiro  
per farvi dei pifferi sentire il sospiro.  
S'avanza infatti per la magnifica sonata  
la Banda a Fò nella divisa strampalata.

\* \* \*

Cose pazze, cose strane, cose belle  
son fumanti e dolci come frittelle,  
nascono e crescono nel nostro paese  
son cucinate e servite a più riprese.

Tutte le nostre donne, oh poverine!  
Sono in allarmi per le loro galline  
da quando la signora Maria fu a letto  
per la morte del pollo suo prediletto.

A cagione di una moria disgraziata,  
che da noi ogni inverno è accusata,  
l'abile nostro dottor veterinario  
non ce la fa con lo straordinario.

Al Caffè Stalletta un gruppo di compari  
è radunato sempre in futili conversari  
mentre frequenta un corso per superare  
gli insigni sarti nei panni da tagliare.

Dal suo eremo il nostro parroco sorride  
e nel Municipio è il Sindaco che decide,  
a noi, povero popolo, non resta che udire  
le tante storielle che vengono a non finire.

Alla Stazion, infin la legna è arrivata  
ed ora par che la sala sia riscaldata.  
Solo al mattino o la giornata intera?  
Beh! si parte al mattin e s'arriva a sera.

Ed il Capo con un suo decreto personale  
vieta l'ingresso all'ufficio principale,  
per evitar dell'«Inter» ogni discussione  
or che è sul fil della retrocessione.

Un tale sol, ora, è il gran favorito,  
è Gino, che con il Capo s'è esaurito,  
per la squadra che nessun soddisfazione  
non dà loro neppur alla Televisione.

Il nostro paese è un po' tutto strano  
seppure cordiale e tanto alla mano,  
alle signorine che son tifose juventine  
fan capo i maschi tifosi delle mondine.

Un dì lontano partirono all'arrembaggio  
bandiere in testa e muniti di coraggio,  
ritornarono paghi e sicuri del raccolto  
perchè di successo, dissero, n'ebber molto.

Altri, invece, per curare il reumatismo  
han deciso di ricorrer al motorismo,  
per arrivar presto al Borgo S. Martino  
dove certamente sarà il bel caldino.

E che dire del meccanico spendaccione  
che trova gioia a sgranar un milione  
per far sì che il popolo lavoratore  
nel palazzon si diverta e passi l'ore?

Laggiù scorgiam frementi i musicanti  
che s'apprestan di nuovo a farsi avanti,  
concediam loro di suonar un valzerino  
che mette del pepe al corso del festino.

\* \* \*

Con le storielle e notizie è il lamento  
che noi vi diremo con accorato accento,  
non guasterà il tono del gaio Carnevale  
che vogliam ancor più bello e totale.

Un lamento che facciam alla popolazione  
che poco collabora alla cara istituzione.  
Dia danaro, consigli e molta simpatia  
per farne cosa degna di grande allegria.

Ed ora passiam alla notizia sensazionale  
che è arrivata fino al lontan cascinale:  
si dice che il signor Pedlu si è deciso  
a cogliere di una moglie il bel sorriso.

Non parliam poi del buon Pierino  
che di colpo, svegliandosi al mattino  
fu costretto a grandi e neri occhiali  
veramente immensi, sembran due fanali.

Con gli amici ei parla di congiuntivite,  
mentre le pulzelle, alquanto divertite,  
pensano a quel foro del suo passato  
che nell'arena gli occhi gli ha pestato.

Alle usanze un tal è tanto attaccato,  
forse nel pensier del bel suo passato,  
che pompar, dice, non vuol assolutamente  
nel ricordar del pozzo l'acqua sorgente.

Un giovine signor nel grande dinamismo  
si è intonato tosto all'esistenzialismo,  
un bel barbone alla Cavour va sfoggiando  
unitamente ai capelli alla Marion Brando.

Non sono più di moda, dice, i pantaloni neri  
nè la camicia rossa e i mocassini veri;  
or bastato, con la barba, dei bei baffoni,  
sul collo i capelli cadenti a penzoloni.

Ed ancor che soggiungere del biondone  
che a Torino aveva un'occupazione?  
L'amore è una cosa seria e va curata,  
meglio un posto vicino, si torna in serata.

Vi parleremo anche di quell'agricoltore  
per natura sua solerte e risparmiatore,  
che per non subir onta del mancato ribasso  
al treno ben sopperi con affrettato passo.

Così a Casale giunse a Fiera terminata,  
tant'è, disse, qualche liretta ho risparmiata!  
Certo, così sempre farò ed al mio rampollo  
lascierò più sostanze e la testa sul collo.

Pieno di entusiasmo è arrivato l'Argentino  
a rivedere il paesello un po' più da vicino,  
grandi cose ei si propose ma dopo tutto  
restò, come tant'altri, col becco asciutto.

Una occhiata di Nicola ci ha fulminati  
fa cenno di entrare in scena coi pirati,  
concediamogli ancora un fox-trot gigante  
il fuoco della Banda lo cuocerà all'istante.

\* \* \*

Altre cose pazze, allegre e piacenti  
ancor serviremo a tutti i gaudenti;  
delle dame, parleremo, e dei negozianti  
degli agricoltor e dei benestanti.

In prima fila le bimbe son preferite  
pur dei Valenzani che l'hanno rapite.  
Ah! potenza dell'oro, lucente metallo,  
è più d'una donna ch'è tratta in fallo!

E quei signori scendono truculenti  
in quel di Giarole a provocar commenti.  
A non dire i conigli ed i polli sbafati  
per lasciar la preda, poi, appena sfamati.

I negozianti, invece, sono dei poveretti  
che si danno da fare tra mille sospetti,  
Davvero, che guadagni realizzano in fine  
se tutto spendon in frigor e vetrine?

E così i Caffè e il noto Ristorante,  
vivono alla giornata, ed ogni istante  
si danno a trasformar la mite acquetta  
in intruglio di caffè o nella purghetta.

Per fortuna, poi, ch'è venuta la Televisione  
importata nel paese da gagà pien d'ambizione.  
I conti tornan meglio, meno gravi i sacrifici,  
avevamo ragione noi, erano strani pregiudizi.

Oli agricoltori sono parchi e provetti,  
attendon dal ciel raccolti benedetti,  
la loro tirchieria, amici, è giustificata  
chi può lor negar la scorsa triste annata?

Un penserino pur mandiam con deferenza  
ai cari macellai che in ogni ricorrenza  
non si fan scrupolo di servir bisteconi  
a prezzo da far venir le convulsioni.

Un ricordo ai falegnam, re del compensato,  
ai panettier dal pan malcotto e... salato,  
ai lattai noi sconsigliamo il carrettino  
per un più dinamico e moderno camioncino.

Ai cacciatori arrivi un augurio deferente,  
poverini! Cercan lepri e tornan con niente,  
qualcun maligna che in fondo alla Giulietta  
ci sian dei polli cacciati in tutta fretta.

Ai Veneti, invece, un benvenuto particolare  
sono generosi, il paese vengon a popolare;  
ma c'è qualcuno che pone l'interrogazione:  
Chi sarà Sindaco alla prossima elezione?

A tutti, a tutti quanti, infin, un buon saluto  
ed un grazie di cuor ad ognun qui convenuto,  
l'anno veniente se ci darete collaborazione  
noi vi ridaremo un gaio e gran Carnevalone.

Giarole attende, per mezzo del suo Comitato,  
che tale giorno venga lietamente celebrato.  
Suonino le trombe, lasciate ogni malinconia,  
sia sempre il Carnevale la festa dell'allegria.

